

Il sindaco di Pinzolo a nome dei colleghi della Rendena insiste e si impegna a non urbanizzare la Val di Brenta

## L'ultimatum di Mancina

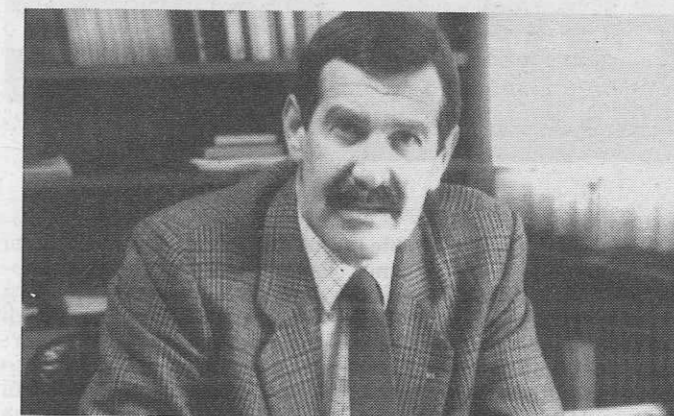
«Collegamento ora o sarà recessione»

O la Giunta provinciale darà il via libera al collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio, o «sarà responsabile non solo di scelte antieconomiche, di voler negare un auspicato e legittimo sviluppo, ma anche di negare l'ottimizzazione dell'esistente, orientandoci verso l'involutione». E' una sorta di ultimatum quello che esce dalla penna di Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo. «Perché ormai tutti ci dicono che Pinzolo è a un bivio, non può più aspettare - tuona il primo cittadino - e deve sapere dove andare: se avanti sulla via già decisa del turismo o indietro».

Ma attenzione: l'ultimatum, per bocca dello stesso Mancina, rappresenta la volontà di tutta la Rendena: «La posizione è sostenuta dai tredici sindaci della valle», dice Mancina. Ed è in sintonia con quello che è stato chiesto la settimana scorsa a nord di passo

Campo Carlo Magno: «Salire a Daolasa e scendere a Pinzolo», come ha detto Enrico Lazaroni, presidente dell'Unione albergatori val di Sole.

Mancina, insomma, sul discorso collegamento vorrebbe giocare la partita decisiva. Offrendo in cambio «Tutti gli impegni necessari per garantire che l'area di Plaza e della val Brenta non saranno urbanizzate». Per questo Mancina ha elencato in un documento - intitolato «Non congelate il Trentino, non soffocate la nostra Autonomia» - le ragioni del sì ad un impianto che finora è solo stato polemicamente inserito nel Piano di parco dell'Adamello-Brenta. Su quelle funi di acciaio - ma anche su una nuova pista e su un parcheggio di testata - correrà secondo Mancina il futuro della «funivie Pinzolo Spa» e dell'intera zona. Posto che il turismo è il settore dominan-



Il sindaco di Pinzolo Mauro Mancina

te dell'economia del comprensorio delle Giudicarie - premette Mancina - e che solo dal turismo derivano dati positivi «in grado di assorbire anche la disoccupazione provocata dalle contrazioni degli altri settori», il collegamento è un nodo cardine per lo sviluppo del settore. **Piste e impianti** «Il macrocollegamento di cui molti parlano - scrive Mancina - è un impianto di raccordo tra Plaza e Colarìn meno deleterio del massiccio traffico veicolare della strada. Si collegherà al Doss del Sabion con un impianto e una pi-

sta necessari a dare ossigeno alla «funivie Pinzolo Spa», che altrimenti «è destinata a chiudere bottega nel giro di alcuni anni». L'impianto Colarìn-Patascoss, inoltre, è necessaria a risolvere l'invivibilità di Campiglio, per stoppare il pendolarismo al parcheggio di testata al Colarìn. Campiglio potrebbe così venire pedonalizzata.

### Urbanizzazione val Brenta

Mancina è disposto a giurare che Plaza e la val Brenta non saranno urbanizzate. «Anzi, vi è il fermo impegno a salvaguardare la zona nella

consapevolezza che il punto di forza del nostro turismo è anche l'ambiente». In cambio del collegamento si darebbero tutte le garanzie necessarie.

### Il carosello sciistico

Con il collegamento nascerà un carosello sugli sci che è «opportunità di crescita e di sviluppo della nostra valle e dell'intero Trentino». I tempi sono maturi, come dicono alcuni studi commissionati: proposta tecnica, studio di impatto ambientale, analisi socio-economica e finanziaria.

### Le scelte

«La val Rendena ha scelto a suo tempo di basare la propria economia sul turismo. Questa scelta non può più essere modificata. Abbiamo il dovere morale - conclude Mancina - di tutelare il traguardo raggiunto con gli investimenti fatti».